

Gazzetta del Sud 3 Marzo 2022

## **L'omicidio di Carmelo Rizzo, 30 anni confermati a Di Salvo e Condipodero**

Barcellona. Nel processo scaturito dall'operazione antimafia denominata "Caino" - per l'uccisione dell'autotrasportatore di Barcellona, Carmelo Martino Rizzo, assassinato a 27 anni, per ordine della "famiglia mafiosa dei barcellonesi" - la Corte di Assise di Appello di Potenza ha confermato ieri due condanne a 30 anni ciascuno di reclusione per il boss Salvatore "Sem" Di Salvo, 57 anni e per il presunto gregario Basilio Condipodero, 48 anni, ex titolare di un bar trattoria di Barcellona.

Gli stessi giudici, riformando la sentenza di primo grado emessa a seguito di giudizio abbreviato l'11 settembre 2020, hanno invece assolto - "per non aver commesso il fatto" - l'ex capo della cosiddetta commissione mafiosa della "famiglia dei barcellonesi", Giovanni Rao, 61 anni, di Castoreale, il quale era stato indicato da un collaboratore di giustizia tra i mandanti dell'omicidio di Carmelo Martino Rizzo, ucciso nella cabina del suo autoarticolato, poco prima dell'alba del 4 maggio del lontano 1999, a Lauria, in una piazzola di sosta del tratto lucano dell'A 3 Salerno - Reggio Calabria. Ieri, subito dopo la sentenza, gli avvocati Giuseppe Lo Presti e Diego Lanza, difensori di Basilio Condipodero, hanno dichiarato: «La sentenza è profondamente ingiusta poiché i collaboratori di giustizia riferiscono fatti noti fondati su confidenze che rappresentano solo una prova circolare inidonea a fondamento di una sentenza di colpevolezza. Attendiamo le motivazioni per proporre subito dopo ricorso per Cassazione».

Per l'accusa il barcellonese Basilio Condipodero è ritenuto l'autista ed il complice del killer, Stefano Genovese anch'egli di Barcellona, già condannato con sentenza definitiva a 27 anni per lo stesso delitto. L'ipotesi del coinvolgimento di Condipodero nel delitto è emersa, dopo l'iniziale sospetto, dopo 22 anni, per le rivelazioni del collaboratore di giustizia Carmelo D'Amico cui lo stesso avrebbe confidato di aver partecipato all'uccisione di Rizzo, seguendo in auto, lungo l'autostrada, fino a Lauria, l'autoarticolato condotto dalla vittima, facilitando poi la successiva fuga allo stesso killer che - come ricostruito dagli inquirenti - aveva freddato Rizzo con tre colpi di pistola calibro 765.

Alle rivelazioni del collaboratore di giustizia l'ex boss Carmelo D'Amico, a 22 anni dal delitto, si sono poi aggiunte quelle di altri tre pentiti: il fratello di D'Amico, Francesco, e quelle di Nunziato Siracusa e Aurelio Micale, anche se in diversi casi con versioni diverse circa il motivo dell'uccisione di Rizzo che con il padre vendeva trattori e macchine industriali usate per lavori edili. Il delitto potrebbe essere maturato a causa del commercio di automezzi di dubbia provenienza che potrebbero essere stati sottratti a clienti "protetti" dalla mafia. Rivelazioni, tuttavia, che hanno contribuito in maniera determinante a svelare lo scenario che ha portato all'uccisione di Carmelo Martino Rizzo. Lo stesso D'Amico, in primo grado, difeso dall'avv. Antonella Pugliese, era stato assolto dall'accusa di essere stato tra i mandanti. Il pentito ha raccontato che per uccidere Rizzo l'incarico era stato dato da Salvatore

“Sem” Di Salvo all'amico di cui la vittima si fidava, Stefano Genovese, indicato come sicario della mafia. Genovese era la persona che intratteneva affari economici con Carmelo Martino Rizzo, oltre ad essere suo compare perché aveva battezzato il figlio della vittima. Per questo nell'inchiesta bis della Dda di Potenza, l'operazione è stata battezzata “Caino”, in quanto il killer era “fraterno amico” dell'ucciso, oltre che socio occulto negli affari della vittima. Il presunto mandante del delitto, Sem Di Salvo, è stato difeso dagli avv. Tommaso Calderone e Tino Celi. Giovanni Rao, unico assolto, dagli avv. Tommaso Autru Ryolo e Franco Scattareggia Marchese (sostituito dall'avv. Antoniele Imbesi). I familiari delle vittime, parte civile, dagli avvocati Filippo Barbera, Gaetano Pino, Santi Trovato.

**Leonardo Orlando**